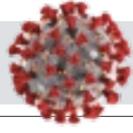


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

I casi totali a quota 120 mila, i guariti sono 20 mila
Ieri 766 morti. In Lombardia cala il ritmo dei ricoveri
Dal ministero si ai test veloci: priorità ai soggetti fragili

Trend stabile per i contagi: +4% Via libera ai tamponi rapidi in auto

ROMA Salgono a quasi 120 mila le persone risultate positive al tampone dall'inizio dell'epidemia: per la precisione sono 119.827, con un aumento di 4.585, più basso di giovedì (+4.668) ma anche di mercoledì (+4.782). Trend stabile dunque, con lieve calo dell'infezione, almeno quella emersa, «certificata» dai tamponi effettuati: sono 80 mila i tamponi fatti negli ultimi due giorni, che portano il totale a 619.849. Stabile anche la percentuale di crescita del contagio, che è del 4%.

Tra le misure per limitare il contagio, ieri il ministero della Salute, in una circolare ha

disposto la priorità dei test per gli operatori sanitari e per i soggetti sottoposti a maggior rischio. Le Asl sono «tenute, in quanto datori di lavoro, a effettuare i test agli operatori sanitari partendo dai sintomatici e dai loro contatti, familiari compresi».

Tra le altre disposizioni del ministro Speranza c'è anche il via libera ai test molecolari veloci, i tamponi rapidi: si comincia con gli ospedalizzati, e si continua con i i soggetti fragili e quelli con infezione respiratoria ricoverati nelle Rsa.

Inoltre, nelle aree a rischio di alta trasmissione, quelle finora meno contagiate, la cir-

La parola

DROPLET

Il termine (letteralmente «gocciolina») indica la modalità con cui si trasmette il virus, quelle particelle di saliva che disperdiamo starnutando, tossendo o parlando. La distanza di sicurezza indicata dal governo è di almeno un metro: gli scienziati consigliano quasi 2 (1,82)

colare ha previsto, «se si dispone di risorse sufficienti», la possibilità di utilizzare i laboratori mobili per fare tamponi anche attraverso il finestrino dell'auto.

I malati attuali sono 85.388 (+2.339, in calo rispetto al +2.477 di giovedì), i guariti 19.758, 1.480 ieri, 49 in più di giovedì. Ancora tanti i morti, 766, il giorno prima erano stati 760. Confermata anche la diminuzione degli arrivi in pronto soccorso, dei ricoveri in ospedale e soprattutto delle terapie intensive. «C'è un calo nella trasmissione del virus — ha confermato Massimo Antonelli, direttore del di-

partimento di emergenza e rianimazione del Gemelli —. Le misure di contenimento hanno avuto efficacia ma ad oggi possiamo solo dire di continuare con il distanziamento».

Sulla questione delle mascherine, se sono obbligatorie e se ci sono criticità nell'approvvigionamento e nella distribuzione, il capo del Dipartimento Angelo Borrelli ha risposto: «Noi acquisiamo mascherine per il personale sanitario ma anche per i cittadini: c'è un canale di distribuzione sempre più cospicuo, ieri (giovedì, ndr) sono state distribuite oltre 4 milioni e

800 mila mascherine».

«Non sappiamo ancora se sarà necessario indossarle — ha continuato Borrelli —. L'importante ora è mantenere la distanza. Come vedete, io non porto la mascherina».

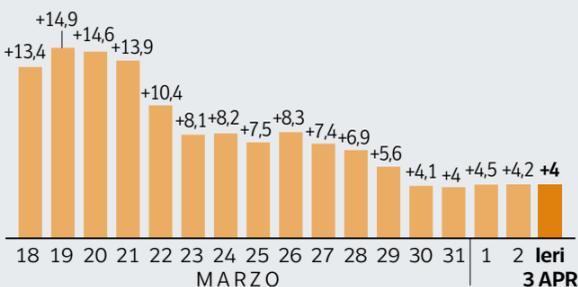
In Lombardia ieri i casi positivi in più sono stati 1.292, i tamponi processati in più 6.765. Sono 351 i morti e 791 i guariti: 30 in più in terapia intensiva e 40 i ricoverati con sintomi. «Ancora una giornata buona — ha commentato l'assessore regionale Giulio Gallera —. Lo sforzo compiuto dà risultati. Non allentiamo».

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI IN ITALIA

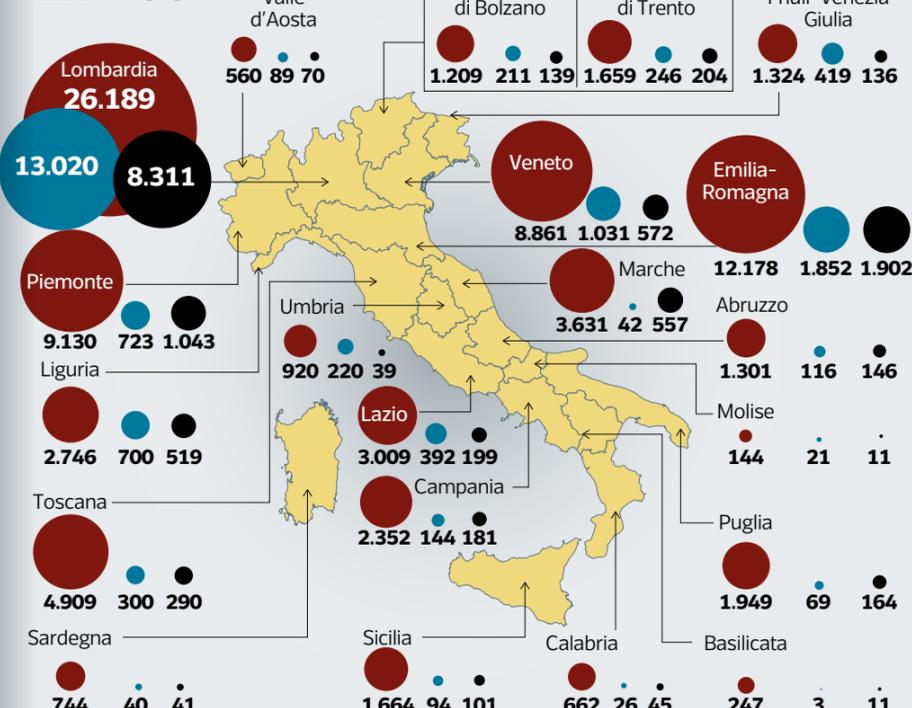


L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



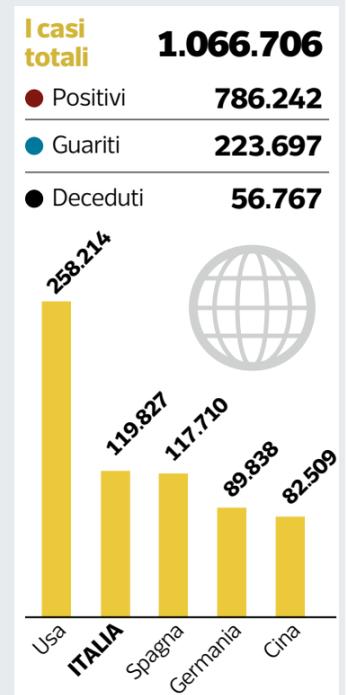
Fonte: Johns Hopkins Csse (dati aggiornati alle 19 di ieri)

NELLE REGIONI



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

NEL MONDO



Corriere della Sera

L'intervista

di Margherita De Bac

«Nessuna perdita di tempo sulle protezioni: già pronte 50 aziende»

Brusaferro: ma la prima difesa resta la distanza

Il profilo



● Silvio Brusaferrò, 59 anni, guida l'Istituto superiore di sanità (Iss). È ordinario di Medicina preventiva e Igiene

ROMA «Non è vero che sulle mascherine stiamo perdendo tempo. Abbiamo appena dato il via libera alla commercializzazione di un modello proposto da un'azienda del Nord Italia. E così faremo non appena avremo la certezza che siano prodotti con i requisiti indispensabili».

Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità per mettere gli uffici di viale Regina Elena in condizione di dare risposte tempestive, ha raddoppiato il personale.

A che punto siete?

«Noi ci occupiamo di autorizzare le mascherine chirurgi-

che prodotte da aziende che si sono riconvertite usufruendo del decreto Cura Italia. Parliamo di dispositivi medici, non di modelli che possono essere indossati dalla popolazione e che non hanno bisogno di questo passaggio come prevede l'articolo 16 della stessa normativa. Anche quelle hanno filtri ma è ben diverso dover proteggere gli operatori sanitari. Dunque le mascherine che trattiamo noi devono rispondere a certi requisiti di sicurezza definiti a livelli internazionali. Ad esempio la capacità di filtraggio di microrganismi come batteri e virus che dovrebbe essere pari al 98%».

Quante domande avete ricevuto?

«Abbiamo già autorizzato 50 aziende a produrre in attesa che, dopo averci inviato un'autocertificazione, ci consegnino la certificazione completa che dimostri il rispetto dei requisiti di standard richiesti. Solo quando ci arrivano questi elementi dia-

Le autorizzazioni

«Chi le produce deve dimostrare all'Istituto superiore di sanità di rispettare i requisiti»

mo il via libera all'autorizzazione al commercio, e lo facciamo in poche ore. La prima azienda ha avuto l'ok il primo aprile (la Fippi di Rho, ndr). I certificati possono essere prodotti da centri universitari e in alcuni casi sono stati i nostri uffici a indicare la strada più veloce da seguire. Puntiamo allo stesso risultato e non è vero che in mezzo c'è la burocrazia».

E i filtranti facciali?

«I modelli con i filtri, gli FFP 2 e 3, destinati ai professionisti sanitari esposti a maggiori rischi, non rientrano nelle nostre competenze. Quelle mascherine hanno re-



La trasmissione attraverso l'aria è stata ipotizzata come rischio per il personale sanitario

quisiti diversi, sono studiate per filtrare particelle ancora più piccole».

L'Organizzazione mondiale della sanità sta lavorando su nuove linee guida che potrebbero raccomandare l'uso delle mascherine anche alla popolazione. Che ne pensa?

«I dati ci dicono che le principali vie di trasmissione del virus nella comunità sono le goccioline di un individuo infetto o il contatto con goccioline infette. La trasmissione attraverso l'aria è stata ipotizzata come un rischio per il personale sanitario esposto a manovre che favoriscono la nebulizzazione. Non ci sono evidenze che il virus circoli liberamente all'aria aperta, al di fuori degli ambienti chiusi. Ricordo poi che non è la mascherina la prima protezione, ma il distanziamento sociale e l'igiene delle mani. Anche indossandola dobbiamo prestare molta attenzione a rispettare le distanze e a usarla dopo aver lavato le mani».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA